

CONTRATTO DI MEZZADRIA DEL 1911

Torre San Marco comune Fratte Rosa provincia Pesaro Urbino - 20 novembre 1911

(di Bruno Sebastianelli)

Da un nostro associato, Rodolfo Rosatelli ho ricevuto un contratto di mezzadria del 1911. Ho già scritto sulla mezzadria vissuta personalmente, anche se piccolo, ma con un ricordo vivo, negli anni 60. Però il periodo che ho descritto era oramai alla fine e al superamento della mezzadria e come già detto, alla fine è stato il periodo più favorevole per i contadini. Questo contratto fa capire quanto era difficile la vita nei primi del 900. Personalmente ho solo un ricordo orale del nonno che mi ha riportato notizie sulla miseria dei contadini, prima della seconda guerra mondiale e pochissimo prima della prima guerra mondiale, mio nonno era del 1905, quindi nel 1911 aveva solo 6 anni. Il contratto mezzadrile tra il contadino e il padrone inizia così: il mezzadro è obbligato a custodire con tutta la cura e la diligenza il fondo ad uso ed arte secondo la consuetudine. Bisogna premettere che fino agli anni 50 nella nostra zona vigeva l'obbligo della coltivazione dei bachi da seta, questi mangiavano le foglie del gelso, ancora oggi si vede nelle campagne alcuni bei superstiti, quindi i fondi erano ricchi di gelsi e tutta la foglia dei gelsi era padronale, la foglia serviva per alimentare i bachi, se nella fattoria non erano presenti i gelsi, la foglia si comperava da altri contadini e si pagava a metà tra il padrone e il contadino, ma l'entrata della seta era tutta padronale, i contadini erano obbligati a coltivare i bachi da seta. I prodotti dell'ulivo, l'oliva era per i 2/3 padronale e 1/3 del contadino per la paga che li doveva curare, potare e raccogliere le olive. Tutto il bestiame di qualsiasi specie era a metà con il padrone, tanto il guadagno che la perdita, ma se la perdita di un animale era imputabile al contadino, questo era costretto a pagar tutto. A Natale il contadino era obbligato a portare 4 capponi (galli castrati per farli crescere di più) al padrone dal peso minimo di libbre 10 cadauno. A carnevale obbligo di portare al padrone 4 galline dal peso minimo di 8 libbre cadauno. In agosto obbligo di portare al padrone 4 pollastre (galline ancora giovani) dal peso di libbre 5 cadauno. Durante la mietitura a mano si facevano i covoni e poi si ammuccchiavano nel campo, per ripararli in caso di pioggia, a forma di barchetta, infatti si chiamavano barchette, il padrone o il fattore, che era pure peggio del padrone, finita la mietitura passava per il campo a contare le barchette, in modo che il contadino non potesse rubarle, per questa conta si doveva portare al padrone 2 galli. Al momento della trebbiatura sull'aia, il padrone o il fattore doveva fare la divisione del grano al 50%, i contadini normalmente erano analfabeti, per questo lavoro il contadino portava al padrone altri 2 galli. Durante l'arco dell'anno il contadino, come da contratto, doveva portare al padrone n. 6 canestre, dal peso di libbre 40 cadauna, foglie di grano turco 80 libbre (le foglie di grano turco servivano per

fare i materassi). Se il contadino aveva le oche, anatre e tacchini, 1/3 andava al padrone. Il contadino era obbligato a prestare 8 giornate anno per caricare 8 carri (biroccio) di ghiaia per mantenere le strade. In questo contratto si parla anche che il contadino doveva riservare n. 18 fasci di canne al padrone, normalmente le canne da fosso venivano tagliate per incannare le viti, i pomodori ecc. Se il padrone scopriva qualche vendita senza permesso, il contadino subiva una multa di £ 9 (a quei tempi era veramente tanto). L'uva come il grano veniva divisa a metà, però il contadino era obbligato a portare nella cantina del padrone anche la sua parte e pigiarla. Un obbligo strano previsto nel contratto è il bucato 4 volte anno. Il contadino deve portare tutto il rispetto al padrone, togliendosi il cappello ogni volta che incontra il padrone, i vestiti non potevano essere nuovi e belli come quello del padrone, dovevano essere più miseri per far notare la differenza tra padroni e contadini. Chiaramente i contadini non se lo potevano permettere, ma anche se avessero potuto, era vietato, "sconcertante". Nel momento della scelta del contadino che doveva insediarsi nel podere, i padroni guardavano molto la composizione della famiglia, se avevano troppe donne, questa non veniva accettata, i padroni volevano uomini per lavorare nei campi, da qui nasce il detto purtroppo reale, se nasce una femmina per il capofamiglia era una disgrazia. Nel caso che un giovane componente della famiglia doveva partire a militare, il contadino era obbligato a prendere un "garzone" solitamente le famiglie molto povere e con molti figli che facevano fatica a dar da mangiare a tutti, mandavano i propri figli a lavorare da altre famiglie che dovevano sostituire il figlio partito per il militare, ma il garzone doveva avere il vitto e alloggio ed essere pagato dal contadino, come se fosse sua la colpa della partenza a militare del proprio figlio!!!! Altro obbligo del contadino e di portare 1 carro di fieno, 1 carro di paglia e 1 carro di strame (generalmente si facevano le consociazioni, in mezzo al grano si seminava in primavera, il trifoglio o erba medica, al momento della mietitura si tagliava in alto il grano lasciando un bel gambo di paglia e dopo circa 15 giorni si ripassava a tagliare la paglia e l'erba medica o trifoglio, che nel frattempo erano cresciute per dar da mangiare alle vacche). Al momento dell'entrata del nuovo contadino in un fondo, generalmente questo avveniva nel mese di novembre di ogni anno, il contadino doveva pagare subito al padrone la metà di tutto il bestiame presente, il letame, pagliai, insomma alla fine il colono si indebitava e se non riusciva a pagare il padrone con il denaro, doveva pagare in natura, quindi dava più del 50% del raccolto al padrone per ripagare il debito creato, ma questo poi creava una mancanza di grano per fare il pane e la pasta in casa e per arrivare a nuovo raccolto, miscelevano la farina di grano con la farina di fava (50% farina di grano 50% farina di fava, qui nasce il piatto tradizionale nella provincia di Pesaro "i tacconi", perché venivano chiamati tacconi? Perché erano duri come i tacchi delle scarpe), o addirittura

la farina di ghiande, ma ci sono notizie che nelle famiglie poverissime, si macinava e si mescolava anche i tralci più teneri delle viti, tremendo!!!! Tannino puro!!!!

Questo contratto fa capire veramente quanto era dura la vita in quegli anni, però c'era anche di peggio, il contadino o bene o male mangiava, ma i paesani era un dramma, i paesani erano coloro che vivevano in paese e non avevano terra, vivevano di espedienti e generalmente andavano, nei momenti più duri, ad aiutare i contadini per un pasto, perché questi soffrivano veramente la fame.

Certamente pensare oggi a queste cose non sembra proprio possibile che una volta la vita era così dura, però questo ci deve far riflettere e farci accontentare di ciò che oggi abbiamo, dobbiamo ringraziare ogni giorno del benessere raggiunto e fermarsi a meditare, soprattutto per rispetto dei nostri nonni e dei nostri bisnonni.